

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



La filiera siderurgica e le lavorazioni meccaniche sono tra le più colpite dal caro energia



Plinio Agostoni, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

«Il caro energia? Servono nuove idee e il nostro coraggio»

Confindustria. Plinio Agostoni ai colleghi imprenditori «Rafforziamo la collaborazione e il gioco di squadra. Insieme puntiamo sulla formazione e la sostenibilità»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'assemblea privata dei soci di Confindustria Lecco e Sondrio, che ha completato il rinnovo dei componenti del Consiglio generale, ed è stata l'occasione per il presidente Plinio Agostoni di analizzare i primi mesi vissuti nel nuovo incarico.

Territori

Un periodo complesso, ricco di difficoltà e situazioni in continua evoluzione.

«Mi fa piacere vedere una partecipazione così numerosa, che per me è una conferma del fatto che noi imprenditori siamo capaci di guardare avanti anche in tempi difficili - ha esordito Agostoni -. In un momento nel quale siamo tutti preoccupati a causa di questioni molto gravi, siamo qui certamente per occuparci di questo, ma anche per alzare lo sguardo, senza lasciarci schiacciare dalle questioni contingenti».

Durante questi primi mesi

nelle vesti di presidente degli industriali dei due territori, Agostoni ha avuto modo di confrontarsi con i colleghi, momenti che hanno rappresentato per lui «una conferma che il nostro è un territorio ricco di eccellenze, sia di persone sia di imprese. In occasione della recente assemblea nazionale di Confindustria, e in particolare ascoltando l'intervento del Santo Padre che ci ha ricevuti, ho avuto conferma che il tema di fondo per noi è sempre la persona. E

questo emerge anche di fronte ai problemi di oggi».

Agostoni ha invitato i colleghi a tenere duro e a unire le forze. «Il tema del caro energia è per tutti noi una fonte di preoccupazione grave e ci rendiamo conto che la nostra creatività, il coraggio di individuare soluzioni nuove, la forza di immaginare scenari diversi rispetto a quelli sinora battuti è forse la risorsa più importante. Credo che questo sia il momento di intensificare il nostro scambio di idee, di fare squadra, con la consapevolezza che insieme si può fare di più. Abbiamo di fronte un orizzonte denso di sfide e di grandi cambiamenti e abbiamo identificato due grandi temi sui quali dobbiamo misurarci: la sostenibilità, aspetto emblematico dei cambiamenti in atto, e il grande ambito dell'education», ha detto infine il presidente, ricordando due dei punti focali del suo programma che rappresentano l'impegno dell'associazione per i prossimi mesi.

Appuntamento

A portare il proprio contributo all'appuntamento anche Marco Fortis, vicepresidente

L'incarico

Piccole ditte Eletto Campanari

L'assemblea ha provveduto all'elezione dei dieci rappresentanti generali che siederanno con gli altri colleghi nel consiglio generale: Carlo Anghileri (Novacart), Maria Anghileri (Eusider), Giuseppe Cima (Paper Board Alliance), Eddy Codega (Camp), Valentina Cogliati (Elemaster), Walter Fontana (Fontana Pietro), Mario Goretti (Agomir), Jacopo Guzzoni (Fomas), Giovanni Pastorino (Deltacolor), Laura Zoia (Charles River Laboratories Italia).

Sono stati inoltre eletti i tre rappresentanti della Piccola Industria che avranno a loro volta spazio in seno al consiglio generale: Gianluca Bonazzi (Bonazzi Grafica), Marco Campanari (Cicsa), Giovanni Ruggeri (Gitalia Jacquard). Eletto con il maggior numero di voti fra i tre rappresentanti, Marco Campanari rappresenterà la Piccola Industria anche nel consiglio di presidenza. C. DOZ

e direttore di Fondazione Edison, che ha proposto un intervento sul tema L'economia italiana tra pandemia, gas e inflazione. «Venivamo da uno shock molto importante dovuto alla pandemia, dal quale non siamo ancora completamente usciti e ne è purtroppo capitato un altro drammatico in un'Europa che non conosceva conflitti nei suoi confini dalla Seconda guerra mondiale. L'invasione Russa dell'Ucraina ha rappresentato uno shock considerevole con una portata economica rilevantissima in termini di rincaro dei prezzi del gas, di rischi di interruzione delle forniture che incombono e con l'innescò di una componente inflattiva in Europa, che però sarebbe probabilmente comunque partita anche per effetto della ripresa economica, come sta avvenendo negli Stati Uniti».

In conclusione, Fortis ha poi dato un quadro dell'andamento dell'economia italiana nel confronto internazionale e alla crisi energetica, mettendo in evidenza i limiti della dipendenza italiana dal fornitore russo e le carenze dal punto di vista delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Lioi, sindacato edili in lutto Guidò la Feneal e la Uil di Lecco

Il ricordo

Molto conosciuto nella nostra città. Lavorava da anni nel Milanese

Era un sindacalista di razza, come lo ha definito il segretario generale della Uil Milano Lombardia Enrico Vizza nel piangerne la morte.

Ferdinando Lioi, 67 anni, storico dirigente lecchese della Uil



Ferdinando Lioi

dai primi anni Ottanta fino alla seconda metà degli anni Novanta, è stato salutato ieri a Lodi - dove si era stabilito ormai da anni - dai tanti amici, colleghi e conoscenti che hanno avuto modo di condividere almeno una parte del loro percorso.

Disponibile, cordiale e alla mano, Nando - come lo chiamavano praticamente tutti - ha lottato per diversi anni contro un tumore che purtroppo, alla fine, non gli ha lasciato scampo,

strappandolo alla moglie Federica e alle figlie.

«Nando - ha ricordato Vizza, salutandolo l'amico e il compagno di tante battaglie - è stato dirigente alla Uil di Lecco nei primi anni '80, poi segretario generale della Feneal Uil di Milano, dove ha ricoperto anche l'incarico di vicepresidente della Cassa edile, Esem, Cpt di Milano Lodi Monza Brianza. Dal 2010 al 2013 è stato segretario organizzativo della Feneal Uil Nazionale e suc-

cessivamente è tornato alla Uil Milano e Lombardia, dove ha ricoperto l'incarico di segretario organizzativo fino al mese di marzo 2022. Al recente congresso della Uil Lombardia, nel mese di luglio, ha ricevuto l'incarico di coordinatore della Uil a Lodi. Una carriera nel sindacato sempre nel solco dei valori della Uil».

Ad unirsi al commiato per la scomparsa di Nando Lioi anche gli esponenti della Uil lecchese, naturalmente, dove ha lasciato un segno tangibile del suo passaggio. Enrico Azzaro, segretario generale della Uil del Lario in procinto di passare al regionale, ha ricordato come Lioi abbia lavorato «al fianco dell'allora segretario Polverari - erano ap-

punto i primi anni Ottanta -, venendo poi eletto segretario generale della Camera sindacale di Lecco. Incarico che è stato quindi raccolto da Giacomo Arrigoni, quando Nando è stato eletto segretario organizzativo alla Feneal nazionale. Fino all'ultimo - ha aggiunto Azzaro - ha svolto con impegno e dedizione il proprio incarico sindacale, nonostante quella malattia contro la quale ha lottato strenuamente. Quando sono venuto da Roma per ricostruire la Uilm di Lecco, ho trovato alcune porte aperte, ma lui mi ha spalancato un vero portone. Per quanto mi riguarda non perdo solo un dirigente sindacale, ma soprattutto un grande amico, che rimarrà per sempre nel mio cuore». C. DOZ

La risorsa verde

La collaborazione tra industria e settore forestale

Filiera del legno, una Borsa per unire

Confindustria. Presentato il primo marketplace digitale a livello nazionale per avvicinare venditori e acquirenti
Ma a livello locale va potenziata la coltivazione del bosco - Rainoldi suggerisce la creazione di una cabina di regia

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Un obiettivo ambizioso - avvicinare il settore forestale a quello industriale -, uno strumento all'avanguardia, sicuro e facile - una piattaforma digitale - e 400 prodotti coinvolti. Un primo passo importante anche se non ancora sufficiente per risolvere gli annosi problemi della filiera bosco-legno della provincia di Sondrio, ma che offre lo spunto per tornare a parlare di un settore strategico sotto molti punti di vista.

Nata nella tarda primavera di quest'anno la Borsa italiana del legno, il primo marketplace digitale a livello nazionale per avvicinare venditori e acquirenti e favorire la valorizzazione del legno nazionale e non solo, è approdata ieri a Sondrio.

Nella sede degli Industriali in piazza Cavour è stato infatti presentato il progetto ideato da Assolegno, Associazione nazionale delle industrie di prima lavorazione e Costruttori in legno, sviluppato con Borsa merci telematica Italiana (Unioncamere) e attraverso un confronto con la Direzione foreste del ministero delle Politiche agricole e forestali e con il supporto dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem).

Primo passo

«Un nuovo strumento utile per tutta la filiera, che attraverso la creazione di una piattaforma digitale ha messo insieme domanda e offerta con l'obiettivo di avvicinare il settore forestale a quello industriale - ha spiegato Marco Luchetti, responsabile di Assolegno -. Scambiare prodotti all'interno della Borsa italiana del legno può essere il primo passo affinché industria e artigiana-

to sviluppino un nuovo modello commerciale che si baserà anche sulla conoscenza del territorio in cui opera l'azienda, ma soprattutto su processi di digitalizzazione in atto».

«Siamo molto contenti di poter presentare questo progetto - dice Annalisa Rainoldi, presidente della categoria merceologica del Legno all'interno di Confindustria Lecco e Sondrio - che prova ad avvicinare tutti gli anelli della filiera del legno. Un'opportunità davvero importante per il nostro territorio che attraverso un semplice accesso digitale, cosa non così comune nel nostro settore, ha la possibilità di accedere ad un mercato ampio. Anche se l'evoluzione digitale non risolve gli annosi problemi della filiera bosco legno in Valtellina».

Già perché sebbene il territorio possa vantare un forte comparto di imprese di prima trasformazione del legno, circa il 20% della produzione nazionale, altrettanto non si può dire della materia prima.

«Finché non si riesce a mettere a disposizione il materiale con una politica di filiera tutto quello che viene dopo è evidentemente rallentato» dice Rainoldi. Ragione per cui il settore chiede un intervento da parte delle istituzioni per potenziare la coltivazione

■ «In Italia ci sono 12 milioni di ettari di bosco in gran parte sottoutilizzati»

del bosco. «Il bosco - sottolinea Rainoldi - è una risorsa importantissima perché produce sia materiale utile alle imprese di prima lavorazione del legno, ma anche materiale che può essere utilizzato a fini energetici, cosa del tutto attuale».

Ma come sbloccare la situazione? Secondo la presidente del settore basterebbe guardare tutti insieme, organizzando tutti gli attori coinvolti, dai Comuni alle Comunità montane passando per i consorzi in una sorta di cabina di regia, ciò che fanno i Paesi vicini come la Svizzera dalla quale arriva l'80% del materiale.

Un piano efficace

Un punto su cui anche Tiziano Maffezzini, presidente dell'Uncem Lombardia concorda.

«In Italia ci sono 12 milioni di ettari di bosco in gran parte sottoutilizzati - dice -. È necessario dare un forte impulso alla filiera bosco-legno per consentire il migliore utilizzo di un patrimonio essenziale delle nostre montagne, sia in termini di utilizzo per l'industria manifatturiera ed edilizia che energetico, nel contempo utile a fare manutenzione e rinverdire i boschi e la loro azione di prevenzione idrogeologica oggi fondamentale per l'equilibrio in montagna. Serve attuare una nuova strategia forestale nazionale, una pianificazione efficace ed una gestione attiva che superi il problema della frammentazione fondiaria, che oggi limita l'attività forestale, e che si proceda celermente alla certificazione forestali per essere più presenti sui mercati. Le semplificazioni legislative siano lo strumento per agevolare questo percorso che rilanci il settore e le imprese forestali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Marco Luchetti, Marco Vidoni, Plinio Agostoni e Annalisa Rainoldi GIANATTI



L'incontro all'Unione industriali per la presentazione del progetto

Sulla piattaforma 400 prodotti In sala simulata un'asta virtuale

Il tour conoscitivo

È coinvolto un settore che comprende più di 13.500 imprese e 42mila addetti

Sono oltre 400 i prodotti a base legno, suddivisi in settori merceologici affini, raggruppati in elementi che provengono direttamente dal bosco - legname tondo - ed elementi che derivano dalle prime e seconde lavorazioni presenti sulla Borsa italiana del legno.

La piattaforma ideata da Assolegno di FederlegnoArredo in collaborazione con Borsa merci telematica italiana, la società del sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato, e il supporto della Direzione foreste del ministero del-

le Politiche agricole e forestali e dall'Uncem è presentata ieri a Sondrio coinvolge una filiera che comprende più di 13.500 imprese, con un turnover di oltre 9 miliardi di euro e 42mila addetti.

Avviata a maggio la Borsa del legno ha bisogno della partnership con i cluster territoriali per avere la sua completa attuazione, che significa coinvolgimento di tutti gli attori (proprietari forestali privati, pubblici, imprese boschive, industria e artigianato) e delineare un iter di sviluppo delle imprese di settore verso la valorizzazione del bosco italiano, ancor più indispensabile in questo momento storico di "caro materiali".

«La Borsa italiana del legno - ha spiegato il referente di Bmti ieri nella sala di Confindustria



Si punta allo sviluppo e alla valorizzazione del bosco italiano

in piazza Cavour - rappresenta uno strumento all'avanguardia e innovativo a disposizione delle imprese del settore. Crediamo fortemente in questo progetto strategico perché, in un mondo in continuo cambiamento, percorrere strade nuove è di vitale importanza per favorire e far crescere il nostro sistema economico. Con questa iniziativa rinnoviamo il nostro impegno, anche nell'ambito di un mercato oggi più che mai particolarmente rilevante e strategico per il nostro Paese, come quello del legno».

Legnoitaliano che, è stato ricordato, che deve diventare strumento di attuazione di politiche del territorio: la produzione di legno dal bosco è un servizio ecosistemico e non un elemento ad esso estraneo.

Attraverso il marketplace del legno, l'associazione punta ad avere una maggiore capacità di sintesi dei fabbisogni della filiera in un processo decisionale che parta innanzitutto dall'ascolto delle imprese. Questa la ragione del tour che sta portando la Borsa del legno in tutte le province. Insieme al-

la spiegazione per così dire teorica del progetto, ieri i tecnici della Borsa merci telematica hanno dato vita a una parte pratica simulando un'asta virtuale sul marketplace. Un modo per rendere immediatamente chiaro l'utilizzo della piattaforma anche a chi, come ammette la presidente del settore Annalisa Rainoldi, non è particolarmente avvezzo agli strumenti digitali.

Il sistema che mette direttamente in contatto chi vende con chi acquista è fondato su un mercato sperimentale, ossia un mercato che appunto non prevede mediatori finanziari. C'è un regolamento sui prodotti scambiati che ne disciplina le caratteristiche rimandando dove possibile alla normativa corrente.

L'iscrizione alla Borsa può non essere immediata perché Unioncamere può prevedere alcuni giorni per l'accettazione dell'iscrizione per poter verificare le informazioni fornite dall'azienda. Un modo di garantire sicurezza a chi opera sulla piattaforma.

M.Bor.

«Vendiamo progetti alle imprese»

In crescita. Gecotec è stata fondata da Flavio Bassani: «Grazie all'esperienza ha costituito uno studio di ingegneria. La nostra peculiarità è che operiamo quasi solo con le aziende, le affianchiamo nella realizzazione delle loro idee»

LECCO

C'è una piccola realtà artigianale, a Lecco, che dalla nascita è cresciuta costantemente e che ora punta a fare un ulteriore salto di qualità, attraverso un potenziamento dell'organico che però si sta rivelando complesso per scarsità di risorse tecniche.

È Gecotec, fondata nel settembre del 2011 da Flavio Bassani, studio di progettazione dal quale nel 2019 è nata una seconda realtà, G Project & Trading, le cui redini sono nelle mani di Anna Ruth Fumagalli, moglie di Bassani.

Strutture

«Gecotec - ha ricordato quest'ultimo - è nata nel pieno della crisi economica. Dopo una serie di vicissitudini vissute da dipendente, viste le mie competenze e la voglia di costruire qualcosa di mio ho deciso di aprire uno studio di progettazione che fosse diverso da quelli che operano normalmente sul mercato. Di qui la scelta di dare vita a uno studio di ingegneria che operasse quasi solo con le imprese. Questo, di fatto, è il nostro core business: affiancare gli imprenditori nella realizzazione dei loro progetti imprenditoriali. In questo senso ho diviso la società in tre rami: edilizia industriale, carpenteria metallica (sulla base della mia formazione ed esperienza nella progettazione e nel controllo della realizzazione di strutture in acciaio) e meccanica (ci occupiamo di ingegnerizzazione del prodotto, sviluppando attrezzature che all'imprenditore medio del territorio servono per realizzare lo specifico componente che la sua azienda andrà a produrre)».

Il tutto avendo sempre come stella polare l'essere sempre all'avanguardia con le tecnologie

più innovative, ma senza disdegnare l'utilizzo di quelle tradizionali. «Di fatto, affianchiamo la classica progettazione partendo dallo schizzo a mano al disegno su computer, stampa 3D, sistemi laser scanner per le rilevazioni, realtà aumentata e stiamo inserendo la realtà virtuale. Avendo cantieri in tutta Italia e all'estero, la tecnologia ci permette di azzerare le distanze».

Bilancio

Il focus dei due imprenditori non è comunque puntato soltanto sul bilancio. «Siamo un'azienda familiare cui piace avere un'etica nel lavoro, nel rapporto con i dipendenti e i clienti. Abbiamo introdotto un sistema di restituzione nei confronti del territorio dal quale traiamo la ricchezza della nostra azienda. Abbiamo creato nel tempo progetti che partono da sistemi di alternanza scuola lavoro a laboratori (come "Contaminazione") per affrontare con i ragazzi i temi dell'occupazio-

zione. Riteniamo importante fare impresa tenendo ben presente che non c'è solo il profitto cui tendere, ma che deve esserci un'etica a guidare ogni scelta».

Nel 2019 si è proceduto con la separazione della parte dell'attività che si occupa di controlli su saldature, dando vita a "G Project & Trading", azienda che di fatto ha ampliato la famiglia di Gecotec. Oggi, con prospettive di ulteriore crescita dinanzi, i due imprenditori vorrebbero fare uno step ulteriore. Il gruppo conta un dipendente e alcuni collaboratori esterni e si punta a implementare l'organico. «Stiamo cercando, dallo scorso gennaio, due figure da inserire ma si fa fatica a trovare - ha continuato Bassani -. In particolare, siamo alla ricerca di una persona da inserire nel settore della carpenteria metallica come disegnatore e modellatore 3D, magari un ingegnere iscritto all'albo che abbia voglia di fare il dipendente e non di avere una propria attività. L'altra posizione vacante riguarda un tecnico (ingegnere, architetto o geometra) con esperienza in pratiche edilizie, perché si dovrà occupare di edilizia industriale. La nostra proposta è di un contratto a tempo indeterminato o in formazione, con possibilità di crescita: il nostro obiettivo è fare di ciascuno il responsabile del rispettivo settore in seno all'azienda».

Tra l'altro, l'azienda si pone l'obiettivo di lavorare non più a ore ma a progetto. «Dunque, anche lo smart working è una strada assolutamente percorribile, anche se va da sé che sarà necessario un periodo di conoscenza reciproca. Per il resto, non abbiamo preclusioni né di genere, né di età: cerchiamo solo le persone giuste». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Gecotec è nata nel settembre 2011, fondata da Flavio Bassani

Imprese e mercati esteri Corsi di inglese e tedesco

La capacità di mantenere e, anzi, guadagnare quote di mercato, intercettando nuovi partner e scoprendo canali commerciali inediti passa sempre più attraverso l'internazionalizzazione e, di conseguenza, la conoscenza delle lingue.

È per questo motivo che Confartigianato Lecco ha organizzato per le prossime settimane due distinti corsi dedicati all'idioma più utilizzato nel commercio con l'estero (naturalmente l'in-

glese) e al tedesco, la lingua del principale partner economico delle nostre imprese.

Il primo a prendere il via sarà "English hospitality - Keep learning!", promosso dall'associazione di via Galilei in collaborazione con il Comune e la biblioteca comunale di Colico e aperto a tutti coloro che desiderino migliorare le proprie capacità comunicative ed espressive per imparare a interfacciarsi al meglio con clienti, turisti e ospiti

stranieri. Sarà possibile scegliere il giorno di frequenza tra il martedì (a partire dal 4 ottobre) e il giovedì (dal 6). In totale saranno erogate 13,5 ore di lezione, nella biblioteca di Colico.

Il corso base di tedesco inizierà invece il 6 ottobre e sarà rappresentato da 18 ore di incontri propedeutici all'avvicinamento alla lingua tedesca, per raggiungere al termine dell'iniziativa un livello base di conoscenza. A ospitare le lezioni sarà la sede leccese di Confartigianato.

Per conoscere le quote e le modalità di iscrizione (scadenza il 27 settembre) è possibile visitare il sito www.artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

La scala all'Orrido di Bellano realizzata con la scansione a 3D

Condizioni difficili

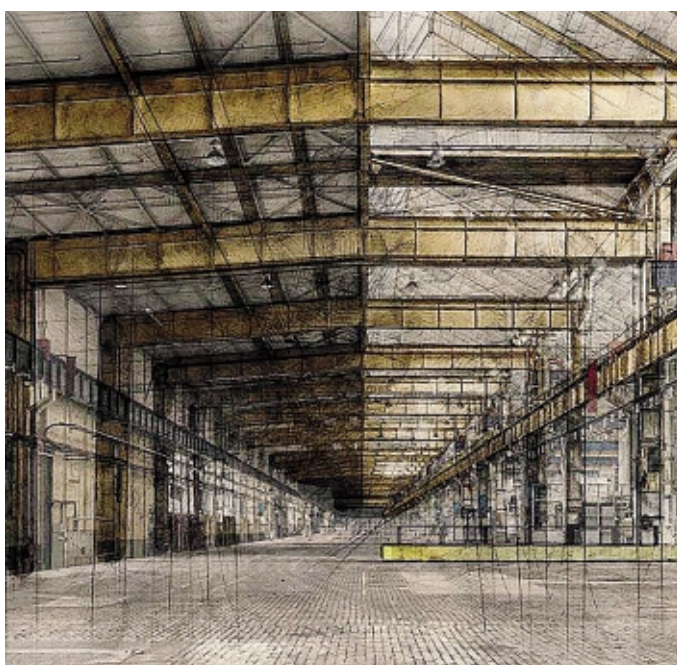
Uno strumento che ha consentito il confronto immediato con progettista e strutturista

Flavio Bassani, titolare di Gecotec, ha partecipato all'evento "La digitalizzazione nel campo delle costruzioni", portando un contributo con alcuni esempi di interesse per la platea presente.

«L'iniziativa è stata dedicata in modo specifico al Bim, all'interoperabilità dei software e al passaggio di informazioni tra progettisti - ci ha spiegato Bassani -. Dal canto nostro abbiamo portato la nostra esperienza nei cantieri di cui ci siamo occupati, mettendo insieme i tre settori nei quali operiamo e affiancando la progettazione tra-

dizionale con quella più spinta. In particolare abbiamo presentato l'intervento condotto all'Orrido di Bellano affiancando la Carpenteria Cremonini nella realizzazione di una nuova scala intorno alla Cà del Diaul. Per rilevare l'esterno dell'edificio a strapiombo sul canyon abbiamo utilizzato sistemi di scansione 3D, senza i quali questa parte del lavoro sarebbe stata estremamente complicata. Invece, il rilievo è stato effettuato in modo efficace, preciso e rapido e ha permesso di passare subito al confronto con progettista e strutturista».

Di fatto, Gecotec si pone in una posizione intermedia tra il progettista e l'azienda che deve produrre il manufatto. «Prendiamo le idee, le trasformiamo e diamo indicazioni dirette al produttore perché possa pro-



Un'elaborazione di un progetto di un edificio industriale

cedere nel modo migliore».

Tra le tecnologie di cui si è parlato anche la stampa 3D. «Sta trovando applicazione soprattutto nel campo della meccanica, ma non solo. È una strumentazione molto efficace, che ci permette anche di gestire e verificare che quanto viene prodotto nello stabilimento una volta giunto in cantiere possa essere messo in opera senza intoppi. È un aspetto fondamentale, soprattutto quando si parla di interventi complicati come quello di Bellano o come un altro lavoro di cui ci siamo occupati in Francia, dove si è realizzato l'ampliamento di un capannone a 3.000 metri di altezza. Sono situazioni in cui è necessario arrivare e montare il tutto in brevissimo tempo».

L'ultimo passo verso il futuro riguarda l'introduzione della realtà immersiva. «Per il montaggio di un capannone la realizzazione anche di un video tridimensionale, con la possibilità di ruotare l'elemento di 360 gradi, permette di osservare in modo migliore le varie fasi di montaggio. Se invece di scrivere una spiegazione di come quel

passaggio è da compiere sono in grado di mostrarlo con un filmato, il messaggio passa sicuramente in modo più diretto».

Gecotec, dunque, conduce una continua opera di ricerca e formazione su tutte le nuove tecnologie nell'ambito delle costruzioni, per sceglierle o, anche, decidere di non usarle.

In ogni caso, allargando lo sguardo all'andamento del settore delle costruzioni, Flavio Bassani rileva come la tendenza sia positiva. «Il comparto sta vivendo un periodo florido ma incerto e anche questo sta permettendo a noi di vivere un altro anno di crescita. Bisogna comunque dire che, un po' come per tutte le aziende, se fino a prima del Covid si riusciva a programmare, oggi tra prezzi impazziti, forniture incerte e rincari energetici si vive di fatto quasi alla giornata. Gli investimenti sono sempre più oculati e qualcuno preferisce aspettare un attimo per capire quali saranno gli sviluppi. Un po' di incertezza c'è anche per noi, ma operando su tre settori distinti riusciamo a compensare». **C. Doz.**

Documentazione inadeguata: la Regione non accoglie la richiesta

Riva (Confcommercio): “Amareggiati. Per colpa di un errore formale le aziende di Lecco non potranno beneficiare delle risorse”

LECCO - **675mila euro persi, di cui 200 destinati ai commercianti lecchesi**, e invece Lecco non riceverà nemmeno un centesimo.

La notizia è giunta in serata con Regione Lombardia che non ha accolto la documentazione presentata dal Comune di Lecco necessaria per aderire al bando DUC **“Distretti del Commercio”, ritenuta inadeguata.**

Il Bando col quale sarebbero stati erogati circa 660mila euro ha come scopo quello di sostenere i Distretti del Commercio, ritenuti un volano per la ricostruzione economica territoriale urbana nei settori del commercio e artigianato.

La notizia non è stata accolta bene da **Confcommercio Lecco** che, attraverso una nota stampa fa sapere: **“A causa di un errore compiuto dagli uffici comunali nella presentazione della domanda di partecipazione al Bando DUC di Regione Lombardia, il Comune di Lecco non potrà beneficiare delle risorse economiche** previste dal bando stesso, con cui si ipotizzava di realizzare progetti importanti per la città e per le imprese del commercio e dei servizi - spiegano da Confcommercio Lecco - **A causa di una documentazione incompleta, infatti, la domanda è stata rigettata, senza che la Regione nemmeno entrasse nel merito del progetto, mandando così ‘in fumo’ un potenziale contributo di oltre 600mila euro in favore di iniziative da attuare nel territorio comunale”.**



Alberto Riva

Il **Direttore Alberto Riva** si dice **“amareggiato”** e aggiunge **“In Lombardia rischiamo di essere l’unica realtà di questa dimensione a rimanere fuori dall’intervento di sostegno economico messo in campo dalla Regione. Dopo avere collaborato per mesi al progetto insieme ad altre associazioni, ora scopriamo che per colpa di un errore formale nella presentazione della domanda le aziende di Lecco non potranno beneficiare delle risorse che il Bando Duc avrebbe messo loro a disposizione”**.

Quindi Riva prosegue: **“Al di là delle responsabilità di chi ha effettivamente presentato la domanda, non possiamo non chiedere conto di questo gravissimo errore all’assessore (Giovanni Cattaneo, ndr) e al dirigente. Così come è inevitabile domandarsi quale sia il livello di efficienza e funzionamento della macchina comunale a Lecco...”**.

Poi conclude: **“Perdere contributi economici senza che nemmeno venga valutata la bontà del progetto è una beffa incalcolabile, a maggior ragione in questo momento storico: dopo due anni di pandemia, con gli effetti della guerra e i costi in crescita dell’energia, le nostre imprese hanno fame di risorse e di investimenti. Avere ‘fallito’ l’ammissione al bando vuol dire per i commercianti di Lecco perdere 200mila euro! Per questo chiediamo fin da ora al Comune di Lecco di prevedere nel prossimo bilancio una cifra di pari entità da destinare alle imprese del terziario, per cercare così di recuperare un errore che comunque resta grave e inaccettabile per una realtà come quella del Comune capoluogo”**.



Corrado Valsecchi (Appello per Lecco)

Sulla questione interviene anche **Corrado Valsecchi** capogruppo, in Consiglio Comunale a Lecco, della civica di minoranza **Appello per Lecco**: **“Comprendiamo il rammarico dell’assessore Cattaneo, ma ci permettiamo di far presente che l’errore prodotto è stato di una gravità inaudita, che forse senza precedenti. Sembra che la volontà di questa Amministrazione sia quasi quella di infierire sugli operatori del commercio. Prima il**

taglio dei tavolini, le polemiche che ne sono seguite e adesso questa inadempienza che ben evidenzia lo stato operativo del Comune di Lecco dove da tempo c'è un fuggi fuggi di segretari, dirigenti, funzionari e impiegati e non si riescono ad assolvere nemmeno le minime incombenze come questa. Era solo una questione di tempo ma prima o poi una cosa del genere sarebbe accaduta inevitabilmente”.

Valsecchi chiosa con una domanda all'assessore Cattaneo: “Non voglio fare il processo all'assessore, voglio solo che sappia che questa non è una questione che si può risolvere con una comunicazione alle associazioni datoriali, ma bisogna lavorare affinché non succeda mai più. Sarebbe opportuno anche capire dove intende prendere adesso questi 675.000€ di cui 200.000 erano destinate alle attività commerciali?”

Pmi tra Fed e rialzi: come farsi trovare pronti? Tre idee di Confartigianato

Roma. Come se non bastassero i folli rincari dell'energia e delle materie prime, sulle imprese stanno per scaricarsi gli effetti dei ripetuti aumenti dei tassi di interesse decisi dalla Federal Reserve americana, che due giorni fa ha alzato il costo del denaro dello 0,75 per cento, portando i tassi degli Stati Uniti sui livelli più alti dal 2008. Denaro più costoso significa maggiore difficoltà ad affrontare una fase già molto difficile, dalle prospettive incerte per investimenti e occupazione. Una situazione che preoccupa le piccole imprese, come segnalato in questi giorni anche da **Confartigianato**, dalla quale arriva l'allarme sui problemi di liquidità degli artigiani e dei piccoli imprenditori storicamente penalizzati nell'accesso ai finanziamenti.

All'indomani dell'ennesimo rialzo del costo del denaro, il presidente della Confederazione, **Marco Granelli**, è intervenuto con un appello alle istituzioni e al mondo delle banche affinché si metta in atto un impegno straordinario e responsabile per sostenere l'accesso al credito delle aziende, specialmente quelle di piccole dimensioni (secondo i più recenti dati dell'Istat, le piccole imprese fino a dieci dipendenti rappresentano il 95,2 per cento delle imprese attive nel nostro paese).

Come dire che agli indispensabili interventi adottati dal governo Draghi per fronteggiare l'emergenza del caro-energia ora bisogna affiancare misure altrettanto incisive per affrontare gli aspetti legati all'emergenza-liquidità e ai debiti contratti dagli imprenditori negli ultimi anni.

Il richiamo di Granelli, che si unisce a quello lanciato in questi giorni dal Presidente dell'Abi Antonio Patuelli, punta a raggiungere tre obiettivi interessanti. Innanzitutto prolungare gli strumenti e i meccanismi di agevolazione dei prestiti. Contemporaneamente garantire, anche a livello europeo, nuove moratorie e la ristrutturazione dei finanziamenti per sostenere i debiti almeno fino alla conclusione della crisi energetica. E

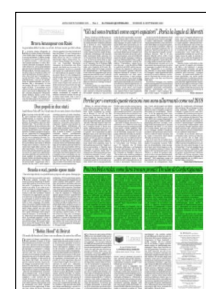
ancora, mettere in sinergia e potenziare le forme di garanzia privata offerte dai Consorzi fidi con gli strumenti pubblici come il Fondo per le Pmi (piccole e medie imprese) e Sace (società controllata dal ministero dell'Economia e delle finanze che offre servizi assicurativo-finanziari per operare sui mercati internazionali). Scendendo nel dettaglio delle proposte di **Confartigianato**, si tratta di continuare a garantire alle banche flessibilità di azione nella valutazione delle situazioni critiche, consentendo loro, ad esempio, di accordare a famiglie e imprese rinegoziazioni, moratorie di pagamento o proroghe di moratorie in essere, senza l'obbligo di classificazione del debitore in "forborneo" (una situazione di difficoltà che impone alla banca un gravoso, anche in termini di accantonamenti, monitoraggio per un minimo di 24 mesi su base trimestrale), addirittura, in default secondo la regolamentazione europea in materia.

Serve quindi assicurare l'allungamento delle esposizioni debitorie con una misura ad hoc per sostenere la rinegoziazione dei debiti, senza l'obbligo di erogazione di credito aggiuntivo. Un'operazione che potrebbe essere supportata dal Fondo di garanzia per le Pmi in partnership con i Consorzi fidi.

Lo stesso Fondo di garanzia per le Pmi, secondo **Confartigianato**, va dotato di risorse adeguate a potenziare l'attività in base alle esigenze delle imprese e all'andamento della congiuntura economica.

Per accompagnare la domanda di credito delle piccole imprese, **Confartigianato** pensa anche a strumenti di finanziamento innovativi e alternativi al canale bancario, anche attraverso la raccolta di risparmio orientato al loro finanziamento.

Garantire liquidità alle piccole imprese significa, però, anche liberare i crediti fiscali bloccati per i lavori incentivati dai bonus edilizia. **Confartigianato** torna a sollecitare un intervento risolutivo, con il coinvolgimento di un acquirente di ultima istanza come Poste e Cassa Depositi e Prestiti. (ac)



Fondo Garanzia pmi, 110% e 4.0. Ecco perché nel 2021 primeggiammo nell'Ue

DI STEFANO PATUANELLI*

Caro Direttore, la ringrazio per questo spazio sul suo prestigioso giornale. Le scrivo perché ritengo sia doveroso fare alcune precisazioni in merito a quelle che sono state, secondo il mio umile parere e non solo, le azioni politiche ed economiche che hanno permesso al nostro Paese di avere performance così elevate in termini di pil nel 2021. È innegabile che la crescita sopra la media europea registrata lo scorso anno sia principalmente figlia del combinato disposto di tre principali riforme, varate in via Veneto nella seconda metà del 2020: Superbonus 110%, riforma e resa pluriennale di Transizione 4.0, riforma e potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le pmi.

Della più nota e criticata, il Superbonus 110%, ho scritto i decreti attuativi e parte del meccanismo che introduce la cessione del credito d'imposta. I dati forniti dall'Agenzia delle Entrate confermano la bontà del sistema di controlli che sottende il meccanismo del 110%, considerato (pensi come cambia il mondo) troppo burocratico nelle sue battute iniziali. Tuttavia, abbiamo sempre pensato che le asseverazioni e l'aggancio ai prezziari Dei fosse un sistema efficiente per garantire la sostanziale blindatura della misura, come effettivamente è risultato nei numeri. Il ritorno economico della misura, in seconda istanza, è stato certificato dallo studio indipendente di Nomisma, che recita così: «Il 110% genera un valore economico di 124,8 miliardi di euro sull'economia nazionale, a fronte dei 38,7 investiti. Di questi, 56,1 miliardi di effetto diretto, 25,3 di effetto indiretto e 43,4 per l'indotto». E ancora, il valore ambientale generato da questa misura «ha già consentito una riduzione di 979mila tonnellate di CO2, quantitativo corrispondente alla capacità di immagazzinamento di

circa 6 milioni di alberi». Per queste e altre ragioni consideriamo il Superbonus una misura da rendere strutturale, o comunque pluriennale con ampia gittata, e il blocco del meccanismo di cessione dei crediti d'imposta, altra riforma fondamentale che ha accompagnato il 110%, un grave errore che ha restituito un quadro di grave incertezza al mondo delle imprese.

La mia forza politica è spesso additata per essere anti-impresa. Questa rappresentazione mi coglie in totale disaccordo ed è figlia di un pregiudizio ideologico. Vorrei porre l'esempio del mondo 4.0: siamo stati per anni accusati di averlo cancellato. È vero il contrario, nel corso del mio mandato al Mise è nato il Piano Nazionale Transizione 4.0. Grazie alla trasformazione del super e iper-ammortamento in fruizione dei crediti d'imposta, sono stati anticipati i tempi di accesso agli incentivi ed è stata aumentata la platea dei beneficiari di circa il 40%, dando semplificazione alle pmi e includendo gli imprenditori del settore primario. Sono state maggiorate le aliquote e ne sono state introdotte di nuove, portando importanti benefici agli investimenti in beni materiali e immateriali 4.0 e non 4.0, agli investimenti in R&S, innovazione sia in ambito di Green economy sia digitale, design e ideazione estetica. Ma soprattutto, sfruttando le risorse che nel frattempo siamo riusciti a ottenere a Bruxelles con il Recovery Fund, siamo riusciti finalmente a rendere la misura pluriennale dedicandole circa 24 miliardi di euro, dando così certezze al mondo dell'impresa. Quello che ora si dovrebbe fare è rendere non solo pluriennale, ma strutturale questo pacchetto, potenziandone ulteriormente le aliquote e agganciando la cessione dei crediti d'imposta sul modello del 110%. Il terzo e ultimo elemento è la liquidità, mi riferisco al potenziamento e riforma del Fondo Centrale di Garanzia per le pmi. Si parlava da decenni in Italia

della cronica difficoltà di accesso al credito per le nostre aziende, un tessuto produttivo costituito prevalentemente da piccole e medie imprese e da micro-imprese, spesso sottocapitalizzate e in perenne conflitto con un sistema bancario che chiede garanzie ritenute eccessive. Questo problema è stato affrontato con il cosiddetto e vituperato Decreto Liquidità, che ha riformato il Fondo Centrale di Garanzia potenziando la possibilità di offrire garanzie statali al mondo dell'impresa. Vorrei farle qualche numero: con questo strumento, da aprile 2020 a giugno 2022, siamo stati in grado di erogare garanzie per oltre 250 miliardi di euro di liquidità. È notevole pensare che con questa riforma si siano riuscite a raccogliere circa 4 milioni di domande di accesso al credito, gran parte delle nostre aziende a livello nazionale lo hanno usato. Per questi motivi, nel nostro programma per le imprese, lo riteniamo fondamentale. Queste tre principali azioni di politica economica e industriale sono, a nostro avviso, tre motori da proteggere e su cui fare correre il Paese anche nell'immediato futuro. Uno scudo al loro depotenziamento o smantellamento potrebbe essere fornito dalla costituzione di uno «Statuto delle Imprese e degli Imprenditori» che, ahimè, non sono riusciti a mettere a terra prima della crisi del governo Conte 2 e che è oggi un punto programmatico fondamentale per il Movimento 5 Stelle. Siamo fermamente convinti che i nostri imprenditori debbano poter progettare, programmare e investire con regole chiare e certezze pluriennali. (riproduzione riservata)

*ministro dell'Agricoltura



Giorgetti firma il decreto. I contributi potranno arrivare a 400mila euro. La Nadef lima le stime di crescita per il 2023

Mise, 120 mln a fondo perduto contro la crisi ucraina

DI ANDREA PIRA

Le imprese danneggiate dalla guerra in Ucraina potranno contare su 120 milioni di contributi a fondo perduto per far fronte alla contrazione delle domande e all'interruzione di contratti. Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha firmato il decreto che mette a disposizione le risorse stanziare dal governo con il primo decreto Aiuti, varato a maggio.

Le imprese con sede legale od operativa in Italia potranno ricevere contributi a fondo perduto fino a 400mila euro se negli ultimi due bilanci depositati almeno il 20% del fatturato è stato collegato a operazioni commerciali in Ucraina, Russia e Bielorussia, compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati. Inoltre, dovranno aver subito nel corso dell'ultimo trimestre un calo di fatturato di almeno il 30% rispetto all'analogo periodo del 2019, mentre il confronto sarà con il 2021 per le aziende costituite dopo il primo gennaio 2020.

L'aiuto sarà calcolato sulla differenza tra l'ammontare medio dei ricavi nel trimestre che ha preceduto l'entrata in vigore del decreto e lo stesso trimestre del 2019. La percentuale sarà del 60% per le aziende on ricavi 2019 non superiori a 5 milioni e del 40% fino a 50 milioni.

Le domande potranno essere presentate dal decimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale, una volta registrato dalla Corte dei Conti. Dopo l'erogazione dei fondi il ministero provvederà ai controlli su un campione di beneficiari e, qualora le imprese non abbiano i requisiti, prevedere la revoca della sovvenzione.

«L'intervento consente di sostenere quelle imprese che per prime hanno subito gli effetti del conflitto in Ucraina, sia in termini di calo del fatturato che di aumento dei costi delle materie prime», ha spiegato Giorgetti. «Salvaguardare l'operatività dei nostri settori produttivi è stata la priorità che ci ha portato a istituire al Mise una task force e un fondo dedicati a sostenere le imprese danneggiate dalla crisi ucraina».

Il governo intanto lavora alla stesura della Nota di aggiornamento del Def. Il testo dovrebbe andare in Consiglio dei ministri martedì prossimo e si limiterà all'aggiornamento del quadro macroeconomico a legislazione vigente, lasciando gli obiettivi programmatici al prossimo governo. Per quest'anno sarà confermato il deficit al 5,6%. Potrebbe invece essere rivisto il dato per il 2023 (fissato al 3,9%). Con la Nadef, il Mef dovrebbe anche ritoccare la ribasso le stime di crescita per il prossimo anno, dal +2,3% del Def e rivedere le cifre sul rapporto debito-pil. (riproduzione riservata)



Innovazione, un incentivo dopo l'altro

Per sostenere la competitività, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle pmi il ministero dello sviluppo economico, guidato da Giancarlo Giorgetti, cofinanzierà con contributi a fondo perduto fino al 50% progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale selezionati nel bando «Eurostars 3 CoD 3», nell'ambito dell'iniziativa europea *Innovative SMEs*. Le risorse sono state messe a disposizione dal MiSe (sette mln di euro) a valere sulla Missione 4, Componente 2, Investimento 2.2 Partenariati per la ricerca e l'innovazione - *Horizon Europe*, come previsto dal 19 settembre 2022.

A causa dell'esaurimento delle risorse disponibili destinate al sostegno di progetti volti a favorire sviluppo dell'intelligenza artificiale, *blockchain* e *internet of things* (Iot), con il decreto direttoriale 21 settembre 2022, il dicastero di via Veneto è inoltre intervenuto per sospendere i termini per la presentazione delle domande volte ad ottenere le agevolazioni a sostegno delle iniziative previste dal bando.

Innovative SMEs 2022. Possono beneficiare delle agevolazioni le pmi, le startup e le pmi innovative, gli organismi di ricerca, grandi imprese e reti di imprese. I progetti ammissibili devono prevedere la realizzazione di attività di ricerca industriale e di preponderante sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi che possano essere rapidamente commercializzati in Europa e/o nei mercati globali, in relazione agli obiettivi specifici previsti dal bando «Eurostars 3 CoD 3» nell'ambito dell'iniziativa europea *Innovative SMEs* e pubblicato sul sito [*network.org*. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa nel rispetto delle seguenti percentuali: a\) 50% per i costi inerenti le attività di ricerca industriale; b\) 25% per i costi inerenti le attività di sviluppo sperimentale; fino a un massimo di euro 500.000,00 per progetto, indipendentemente dal numero di partecipanti italiani.](http://www.eureka-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Sospensione dei termini. Le risorse messe in campo dal MiSe sono quelle a valere sul Fondo per lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale istituito presso lo stesso ministero con una dotazione iniziale, già esaurita, di 45 mln di euro, così ripartite:

- 25 mln di euro per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale;
- 10 mln per lo sviluppo della tecnologia blockchain;
- 10 mln per le tecnologie Iot (realizzabili anche mediante il paradigma del metaverso).

Il 60% delle risorse è riservato ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese. I progetti ammissibili prevedono costi ammissibili non inferiori a euro 500 mila e non superiori a euro 2 milioni e devono essere avviati dopo la presentazione della domanda di agevolazioni. Sospesa pertanto la quota di risorse finanziarie riservata a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione proposti da pmi e reti di imprese nonché la quota di risorse finanziarie riservata a progetti da realizzare nei territori di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata ■



Giancarlo Giorgetti



Comunità energetiche, contro i rincari produzione e consumo a chilometro zero

Nuovi percorsi

Cittadini, imprese, comuni si associano per costruire impianti in condivisione

Luca Benecchi

Imprese, comuni, condomini e consorzi. Da Magliano Alpi a Ragusa, dal Friuli a Matera, la riconversione verde passa dalle comunità energetiche. Difficile scommettere su quale sarà l'impatto che avranno sul sistema nazionale, ma certo la crisi dei costi dell'elettricità e del gas causati dalla guerra in Ucraina ha dato un impulso importante e aperto nuovi percorsi.

La comunità energetica è un'associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di mettersi insieme per costruire un impianto in condivisione per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. La chiave, che si tratti di fotovoltaico, idroelettrico o eolico, è che la produzione sia consumata sul territorio dove viene prodotta.

Ne stanno nascendo in tutta Europa a seguito della direttiva Red II che è stata convertita in legge dal decreto Milleproroghe 162 del 2019. La scommessa è il tentativo di cambio di scenario energetico basato sulla generazione distribuita, che dovrebbe favorire lo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti. Un modo per emancipare il più possibile i territori dai grandi impianti di generazione.

Marco Alberani è l'amministratore delegato di Ilma, un'azienda che produce case in legno e prodotti di bioedilizia. Ha gli stabilimenti a Magliano Alpi, il comune che per primo in Italia ha strutturato un progetto condiviso sulla comunità energetica. «Già ora produciamo senza consu-

mare energia dalla rete e questo ci permette di essere certificati, cosa che nel nostro settore è fondamentale per stare sul mercato. Il fatto di autoprodotto l'energia - continua Alberani - garantisce anche un importante risparmio in bolletta». Oltre agli incentivi, c'è un altro motivo strategico che viene ottenuto grazie alla comunità: la stabilizzazione del prezzo dell'elettricità. «Sapere di avere una certezza sui costi aiuta a stare sul mercato e sviluppare strategie a lungo periodo».

Da poco è poi nata Renewability, un gruppo di aziende aggregate in una società consortile il cui obiettivo è investire nella costruzione di impianti rinnovabili e fornire energia ai soci. Ne fanno già parte, tra gli altri, Acciaierie Beltrame e Altair Chimica.

Altra esperienza è quella della Comunità collinare del Friuli, un consorzio di una quindicina di comuni. Il direttore Emiliano Mian racconta come la loro storia sia quasi pionieristica. «Qui il settore pubblico ha costituito la comunità energetica nella quale poi confluirono i soggetti privati». La crisi ha fatto emergere l'interesse di tante imprese. «Dalla primavera scorsa abbiamo ricevuto diverse domande di chi si trova a fare i conti con costi di produzione ormai fuori controllo».

Dal punto di vista tecnologico ogni partecipante deve installare un contatore digitale in grado di rilevare in tempo reale le informazioni inerenti produzione, autoconsumo, cessione e prelievo dalla rete dell'energia.

Tra qualche mese sarà possibile un salto dimensionale nella diffusione di questo strumento. A spiegarlo è Sergio Olivero, responsabile business&finance innovation dell'energy center del Politecnico di Torino. «In un primo momento la legge prevedeva la possibilità di costituire una comunità energetica prendendo come

unità di grandezza territoriale massima il riferimento delle cabine secondarie. Infrastrutture - continua Olivero - che servono a portare l'elettricità in zone abbastanza circoscritte. In tutto il Paese ce ne sono 44 mila e hanno una potenza di 200 kilowatt». Ora invece la prospettiva dovrebbe decisamente cambiare.

«Attendiamo - conclude - che il governo emani i decreti attuativi della norma che estende la possibilità di creare comunità anche a quelle che vengono chiamate cabine primarie. Per dare un'idea, di queste se ne contano soltanto 2200 in tutto il paese e raggiungono la capacità di un megawatt».

Ciò significa che aree molto più estese di quelle attuali potranno costituirsi come ente giuridico coinvolgendo una massa critica maggiore.

Tra i benefici economici non c'è solo il risparmio in bolletta. Sono previsti infatti incentivi per gli investimenti nelle infrastrutture. «Qualora la produzione sia superiore al consumo - spiega Olivero - l'energia eccedente potrà essere venduta al gestore di rete ai prezzi di mercato». Infine con «adeguati sistemi di accumulo, i soggetti potranno inserirsi anche nel trading energetico, nella vendita di CO₂ e in quello delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici».

Luca Barbero è il coordinatore di GoCER un network che cerca di aggregare aziende e professionisti per la realizzazione delle comunità energetiche. «Partiamo dall'esperienza di Magliano Alpi proponendoci come network di servizi. Perché per mettere in linea un'esperienza del genere servono anche delle capacità professionali diffuse: commercialisti, avvocati e tecnici per gli impianti digitali. Un'occasione dunque anche di crescita occupazionale per i territori coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1972 - T.1619



Superficie 26 %



Le comunità. Il fotovoltaico è una delle fonti utilizzate per gli impianti in comune

Accordi di innovazione rifinanziati con 750 milioni

Pnrr

**Fondi per 250 milioni
per le domande
già presentate a maggio**

**I progetti devono valere
almeno 5 milioni. Mix
tra fondo perduto e contributi**

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Accordi di innovazione rifinanziati con 750 milioni, 250 per le domande già presentate e 500 dal Pnrr per l'apertura del secondo sportello.

Il rifinanziamento si aggiunge alla dotazione iniziale di 500 milioni prevista dal Fondo nazionale complementare al Pnrr e ai 591 milioni individuati con decreto del ministro Giorgetti del 25 maggio 2022. Come detto, 250 milioni permettono di finanziare ulteriori progetti presentati lo scorso 11 maggio dalle imprese.

È invece in programma nel mese di dicembre l'apertura del secondo sportello relativo agli Accordi per l'innovazione, con una dotazione finanziaria di 500 milioni a valere sul Fondo nazionale complementare al Pnrr. Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese che esercitano un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, quelle che esercitano un'attività di trasporto, le imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale, le imprese che esercitano le attività ausiliarie e i Centri di ricerca.

I soggetti beneficiari possono presentare progetti anche congiuntamente tra loro, opzione auspicabile per le Pmi, in quanto i progetti devono prevedere un importo minimo pari a 5 milioni. Possono aggregarsi fino a cinque soggetti co-proponenti. Possono essere soggetti co-proponenti di un progetto congiunto anche gli organismi di ricerca e, limitatamente ai progetti afferenti alle aree di intervento sistemi alimentari, sistemi di bioinnovazione nella bioeconomia dell'Unione e sistemi circolari, anche le imprese agricole che esercitano le attività di cui all'articolo 2135 del Codice civile.

I progetti congiunti devono essere realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione, quali, a titolo esemplificativo, il consorzio e l'accordo di partenariato.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo diretto alla spesa. Il limite massimo dell'intensità d'aiuto delle agevolazioni a fondo perduto concedibili è pari al 50% dei costi ammissibili di ricerca industriale e al 25% dei costi ammissibili di sviluppo sperimentale.

Il finanziamento agevolato è concedibile nel limite del 20% del totale dei costi ammissibili di progetto. Nel caso in cui il progetto sia realizzato in forma congiunta attraverso una collaborazione effettiva tra almeno una impresa e uno o più organismi di ricerca, è riconosciuta a ciascuno dei soggetti proponenti, una maggiorazione del contributo diretto alla spesa fino a 10 punti percentuali per le piccole e medie imprese e gli organismi di ricerca e fino a cinque punti percentuali per le grandi imprese.

Sono ammissibili alle agevolazioni le spese e i costi relativi al personale dipendente del soggetto proponente o in rapporto di collaborazione con contratto a progetto, con contratto di somministrazione di lavoro, gli strumenti e le attrezzature di nuova fabbricazione, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca e sviluppo.

Sono ammessi anche i servizi di consulenza e gli altri servizi utilizzati per l'attività del progetto di ricerca e sviluppo, inclusa l'acquisizione o l'ottenimento in licenza dei risultati di ricerca, dei brevetti e del know-how, tramite una transazione effettuata alle normali condizioni di mercato. Completano i costi ammissibili le spese generali calcolate su base forfettaria nella misura del 25% dei costi diretti ammissibili del progetto e i materiali utilizzati per lo svolgimento del progetto.

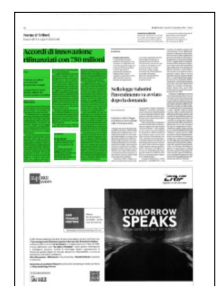
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA

Da 18 a 36 mesi

I progetti devono avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi.

Su richiesta motivata del soggetto beneficiario, il Ministero può concedere una proroga del termine di ultimazione del progetto non superiore a sei mesi.



Nella legge Sabatini l'investimento va avviato dopo la domanda

Investimenti

Il ministero dello Sviluppo economico avvisa le aziende sulla corretta procedura

«Sabatini: attenzione alla data di inizio dell'investimento e all'invio della dichiarazione di ultimazione». Il richiamo arriva nelle Pec che il ministero dello Sviluppo economico invia alle imprese al momento dell'accettazione delle domande presentate. Nessun problema invece se l'investimento ammissibile, effettivamente sostenuto, risulta inferiore al finanziamento richiesto. In questo caso il ministero provvede a rideterminare, a conclusione dell'investimento, le agevolazioni calcolate all'atto della concessione del contributo.

Il ministero dello Sviluppo economico ricorda che in caso di acquisto in leasing, l'impresa locataria è obbligata a esercitare anticipatamente, al momento della stipula del contratto di leasing, l'opzione di acquisto prevista dal contratto, i cui effetti decorrono dal termine della locazione finanziaria.

Nella comunicazione il ministero ricorda che la data di avvio dell'investimento oggetto delle agevolazioni

«Beni strumentali - Nuova Sabatini» deve essere successiva alla data di trasmissione della domanda di agevolazione, pena la revoca dell'agevolazione eventualmente concessa. Sottolinea che per data di avvio dell'investimento si intende «la data di inizio dei lavori di costruzione relativi all'investimento oppure la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima».

A maggior chiarimento e a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, il ministero precisa che concretizzano l'avvio dell'investimento: le conferme d'ordine; le fatture di acconto/saldo; i pagamenti; gli interventi di interconnessione/integrazione e così via. Ricorda inoltre che, a seguito della avvenuta ultimazione dell'investimento, l'impresa dovrà procedere alla trasmissione della dichiarazione di ultimazione dell'investimento, nonché della richiesta unica di erogazione entro i prescritti termini, pena la revoca dell'agevolazione, rispettivamente di 60 e 120 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, con il termine massimo di un anno a decorrere dalla data di stipula del contratto di finanzia-

mento. Questo deve essere fatto esclusivamente tramite l'accesso alla piattaforma online.

Il ministero riepiloga tutti i motivi che possono portare alla revoca (si veda anche la scheda). Questa può avvenire qualora venga accertato che l'impresa beneficiaria in qualunque fase del procedimento abbia reso dichiarazioni mendaci o esibito atti falsi o contenenti dati non rispondenti a verità. Quando venga accertata l'assenza, all'atto di presentazione della domanda di agevolazione, dei requisiti di ammissibilità, quando i beni oggetto del finanziamento o del contratto di leasing siano alienati, ceduti o distratti dall'uso produttivo (dichiarato) nei tre anni successivi alla data di completamento dell'investimento, quando venga accertata la non conformità degli investimenti realizzati a quanto previsto dalla normativa. Quando l'impresa beneficiaria non presenti le richieste di erogazione, consistenti nei moduli RU e RP, delle quote di contributo nel rispetto dei termini e delle condizioni previste, quando l'impresa beneficiaria non ottemperi all'obbligo di apporre su ogni fattura la dicitura prescritta, quando l'impresa beneficiaria sia stata oggetto di dichiarazione di fallimento prima che siano trascorsi tre anni dalla data di completamento dell'investimento.

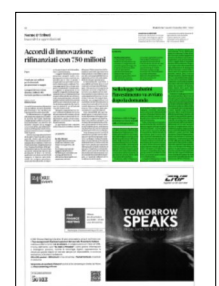
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revoca

Perdita del beneficio

L'impresa può perdere il beneficio anche qualora non consenta lo svolgimento dei controlli; qualora emerga che l'impresa beneficiaria abbia fruito di agevolazioni pubbliche concesse per i medesimi beni e per le medesime spese oltre i limiti delle intensità massime previste nei regolamenti

comunitari applicabili; quando intervenga la risoluzione o decadenza del contratto di finanziamento, tranne nel caso di rimborso anticipato; o, nel caso di leasing, di riscatto anticipato, qualora venga accertato che il finanziamento accordato all'impresa determina il superamento del limite massimo di 4 milioni di euro.



Superficie 19 %

DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2022 DAGLI AIUTI COVID AI CREDITI D'IMPOSTA

Bonus ricerca & sviluppo e investimenti 4.0, società di comodo e riporto perdite: tutti i nodi da sciogliere in vista dell'appuntamento di fine novembre

Aiuti Covid/1

Dichiarazione entro il 30 novembre per il monitoraggio 2020-2021

Non solo un adempimento, ma anche un'opportunità per riallocare incentivi e incrementare l'ammontare utilizzabile

**Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce**

Entro il 30 novembre le imprese dovranno presentare all'agenzia delle Entrate la dichiarazione sostitutiva di atto notorio approvato con provvedimento direttoriale del 27 aprile per il monitoraggio degli aiuti Covid ricevuti per gli anni 2020 e 2021.

È un adempimento conseguente alle numerose misure che sono entrate in vigore a seguito del Temporary framework e ha quale finalità quella di monitorare il rispetto per il beneficiario dei limiti delle Sezioni 3.1 e 3.12 fotografando però solo gli aiuti che rientrano nel cosiddetto regime ombrello (articolo 1, comma 13, del Dl Sostegni).

L'autodichiarazione, oltre a essere un adempimento, è sicuramente un'opportunità che consente, non solo di verificare eventuali sforamenti rispetto ai limiti imposti dal Temporary framework, ma anche di riallo-

care gli incentivi e di incrementare l'ammontare effettivamente utilizzabile. In questo senso l'autodichiarazione è allo stesso tempo uno strumento di regolarizzazione, ma anche di ottimizzazione.

Questi profili, che scaturiscono in modo inequivocabile dai provvedimenti che hanno accompagnato l'emanazione del modello, devono essere correttamente considerati dalle imprese per rimettere in ordine tutti gli incentivi spettanti.

La dichiarazione dovrà essere presentata, in via telematica e utilizzando il modello pubblicato sul sito dell'agenzia delle Entrate, da tutti gli operatori economici che hanno beneficiato delle misure di aiuti indicate nell'articolo 1, commi 13 e seguenti, del Dl 41/2021 (cosiddetto schema ombrello). La presentazione può essere fatta sino al 30 novembre 2022. La dichiarazione è sempre obbligatoria quando il beneficiario:

- ha fruito degli aiuti riconosciuti ai fini Imu senza aver compilato nella precedente dichiarazione sostitutiva il quadro C;
- ha superato i massimi spettanti e deve riversare gli aiuti eccedenti i massimali previsti;
- si è avvalso della possibilità di "allocare" la medesima misura in parte nella Sezione 3.12, sussistendone i requisiti ivi previsti, e in parte nella Sezione 3.1, qualora residui il massimale stabilito.

Sono esonerati dalla dichiarazione:

- i soggetti che non hanno usufruito di una delle misure indicate all'interno dell'articolo 1,



comma 13, pur avendo ricevuti altri aiuti comunque classificati nelle sezioni 3.1 e 3.12;

● i soggetti che hanno già reso una dichiarazione sostitutiva per avere accesso ad alcune misure (ad esempio istanza per riconoscimento del contributo perequativo di cui all'articolo 1, commi 16 e seguenti, del Dl 73/2021) e purché il beneficiario, successivamente, non abbia usufruito di ulteriori aiuti tra quelli indicati nell'articolo 1, comma 13.

Nella dichiarazione dovrà essere certificato se sono stati superati o meno i limiti di periodo delle sezioni 3.1 e 3.12 del Temporary framework, se si rientra nel concetto di impresa unica e dovranno essere riportate tutte le misure ricevute e che sono indicate nell'articolo 1, comma 13. Dovrà altresì essere indicato, ai

fini del calcolo dei massimali, se sono stati ricevuti altri aiuti non fiscali che impattano sulle due sezioni di riferimento.

L'impresa deve dichiarare (oltre a non rientrare tra i soggetti di cui all'articolo 162-bis del Tuir) di non risultare già in difficoltà al 31 dicembre 2019 ovvero, per le micro o piccole imprese, che, pur risultando in difficoltà a tale data, non presenta le condizioni ostative di cui ai regolamenti Ue 651/2014, 702/2014 e 1388/2014 (circolare 22/E/2020, paragrafo 2.8).

Ora la possibilità che si offre alle imprese è di verificare a posteriori e nei limiti temporali di concessione delle diverse misure di allocare in modo alternativo gli aiuti tassativamente indicati nel regime ombrello nelle sezioni 3.1 e 3.12, ovviamente al-

le condizioni previste dalle rispettive sezioni.

Nel percorso che le imprese dovranno realizzare tre sono i profili critici da considerare. Il primo relativo al perimetro soggettivo a cui riferire i plafond disponibili (che di fatto devono essere rapportati alla nozione unionale di «impresa unica» e quindi, nel caso di gruppo di imprese, non con riferimento alla singola impresa ma con riferimento al gruppo). Il secondo relativo al momento di concessione dell'aiuto, momento che diviene qualificante in ragione dei due periodi temporali considerati da entrambe le sezioni. Il terzo relativo all'ente concedente e alle scelte da questo operate per l'inserimento dell'aiuto in una delle sezioni sopra indicate. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● La Commissione Ue il 15 ottobre 2021 ha approvato il regime ombrello notificato dallo Stato italiano e disciplinato dal

Decreto Sostegni

● Il Dm 11 dicembre 2021 ha definito le modalità di attuazione del regime ombrello prevedendo l'autodichiarazione

all'Agenzia delle Entrate

● Il provvedimento del 27 aprile 2022 delle Entrate ha adottato le istruzioni e il modello dell'autodichiarazione

La sezione 3.12 considera anche i costi fissi

Il quadro

Il riferimento temporale è fino al 30 giugno 2022

Uno degli aspetti più complessi della compilazione della autodichiarazione riguarda le condizioni e l'utilizzo dei limiti della Sezione 3.12, introdotta dalla Commissione Ue con la quarta modifica al Temporary framework (ottobre 2020).

Le regole di base per usufruire di questa sezione, e che debbono essere certificate con l'autodichiarazione, possono essere così riassunte:

① gli aiuti soggetti a monitoraggio devono essere stati concessi entro il 30 giugno 2022;

② la verifica dei limiti va operata tenendo conto di tutti gli aiuti ricevuti nell'ambito della «impresa unica»;

③ l'ammontare complessivo del fatturato e dei corrispettivi registrati nel periodo di riferimento rilevante (compreso tra

il 1° marzo 2020 e il 31 dicembre 2021) – ovvero in un periodo ammissibile di almeno un mese in detto intervallo prescelto dal contribuente – deve essere inferiore di almeno il 30% rispetto al corrispondente periodo del 2019;

④ l'intensità di aiuto non deve superare il 70% dei costi fissi non coperti sostenuti nel periodo sopra individuato, tranne che per le micro e piccole imprese, per cui la percentuale sale al 90%;

⑤ gli aiuti ricevuti non possono essere cumulati con altri aiuti per gli stessi costi ammissibili.

Non è semplice la dimostrazione dei requisiti dei n. 3 e n. 4; al riguardo risultano di grande aiuto due schemi riportati all'allegato 1 delle istruzioni alla dichiarazione sostitutiva e, a quanto risulta, approvati dalla stessa Commissione UE.

Va ricordato che, a questi fini, per «costi fissi» si intendono quelli sostenuti indipendentemente dal livello di pro-

duzione (ad esempio, affitti), i quali per essere definiti come «non coperti», devono eccedere i ricavi del periodo (netto dai costi variabili) e gli introiti derivanti da assicurazioni, altri aiuti di Stato e misure di sostegno. Per il calcolo, le perdite subite nel periodo ammissibile (anche stimate ma da confermare successivamente sulla base dei conti certificati o, in mancanza, di quelli fiscali) sono considerate costi fissi non coperti. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITI D'IMPOSTA

Documenti decisivi
per il bonus e
per evitare sanzioni

Reich e Vernassa p. 9

Crediti d'imposta

Obblighi documentali decisivi per il bonus e per evitare sanzioni

Va asseverata la relazione tecnica che illustra le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili in relazione ai progetti

Pagina a cura di
Emanuele Reich
Franco Vernassa

Si avvicina la scadenza per la presentazione del modello SC2022, e si devono quindi "tirare le fila" sui crediti d'imposta riconosciuti per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (articolo 1, commi 198-209 della legge 160/2019): la fruizione automatica del beneficio, infatti, richiede uno sforzo particolare, anche per quanto attiene gli obblighi documentali (relazione tecnica, *timesheet*, attestazioni del legale rappresentante, certificazione del revisore), al fine di evitare di incorrere in errori sanzionabili.

In primo luogo, si deve redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili, in relazione ai progetti o ai sotto-progetti in corso di realizzazione, e che deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività ammissibili o del responsabile del singolo progetto o sotto-progetto, e controfirmata dal rappresentante legale dell'impresa ai sensi del Dpr 445/2000.

Per le attività ammissibili commissionate a soggetti terzi (extra-muros), la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto commissario che esegue le attività (comma 206).

Vi è poi l'obbligo di asseverazione della relazione tecnica che illustra le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta in relazione ai progetti o ai sotto-progetti in corso di realizzazione, come previsto dal Dpr 445/2000 (comma 206).

Si deve poi ricordare che l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti (comma 205), a seguito della quale è possibile l'utilizzo del credito in compensazione. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8, Dlgs 39/2010.

Con specifico riferimento alle spese di personale ammissibili, la documentazione contabile oggetto di certificazione deve comprendere anche i fogli presenza nominativi, riportanti per ciascun giorno le ore impiegate nelle attività ammissibili, firmati dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria o dal responsabile delle attività. Per i beni materiali mobili e per i software utilizzati nelle attività rilevanti, la documentazione contabile deve comprendere anche

la dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa o del responsabile delle attività ammissibili relativa alla misura e al periodo in cui gli stessi sono stati utilizzati per tali attività (Dm 26 maggio 2020, articolo 6).

Merita infine sottolineare che l'articolo 23, comma 2, Dl 73/2022, ha introdotto la certificazione degli investimenti effettuati o da effettuare, la cui redazione sarà affidata a soggetti pubblici e privati, inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, ed utilizzare nel processo valutativo le apposite linee guida del Mise.

Anche se a oggi l'albo dei certificatori non è ancora stato introdotto, si osserva che l'acquisizione della certificazione pare quantomai consigliabile, poiché essa esplica effetti vincolanti per l'Amministrazione finanziaria: infatti, salvo ovviamente che sia rilasciata per un'attività diversa da quella concretamente realizzata, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nella certificazione sono nulli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 81 %

Nessuna tassazione Ires e Irap

La compilazione

Occorre una variazione in diminuzione

Indicazione separata nella sezione IV del quadro RU dei dati rilevanti per i tre crediti d'imposta riconosciuti per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative: questo è quanto si richiede nel modello SC2022, che presuppone la predisposizione di un corredo di documentazione a supporto di quanto sinteticamente ivi inserito.

Inoltre, poiché i crediti d'imposta non sono tassati ai fini Ires e Irap, sarà necessario effettuare l'opportuna variazione in diminuzione nei rispettivi quadri di riferimento (rigo RF55 e rigo IC51, senza un codice specifico).

La compilazione del quadro RU parte dal rigo RU1, in cui con il codice credito "L1" si devono identificare i crediti d'imposta in argomento.

Nelle successive caselle della sezione I si deve indicare la movimentazione dei crediti avvenuta nel corso del 2021, compilando, se del caso, i righe RU2, RU3, RU5 colonne 1 e 3, RU6, RU8, RU10 e RU12.

Nel rigo RU6 si devono indicare gli utilizzi in compensazione effettuati tramite il modello F24 nel periodo d'imposta 2021 utilizzando il codice tributo "6938".

Passando ora alla sezione IV del quadro RU, si nota che le spese per attività di ricerca

e sviluppo di cui al comma 200 devono essere riportate nel rigo RU100.

Nella colonna 1, si deve indicare l'ammontare complessivo delle spese agevolabili, con le maggiorazioni e limitazioni previste dalla norma, che costituisce la base di calcolo del credito d'imposta su cui si applica la misura percentuale di agevolazione, mentre nelle colonne 2 e 3 sono richiesti alcuni dettagli, nella colonna 4 il numero di dipendenti neoassunti di età non superiore a 35 anni al primo impiego, e nella colonna 5 l'importo, già compreso nella colonna 1, delle spese per le quali è possibile fruire della maggiorazione del credito d'imposta riconosciuta per le attività svolte in strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno.

I dettagli richiesti nei successivi righe RU101 e RU102 sono in parte differenti. In sintesi, si evidenzia che nel rigo RU101 si devono indicare separatamente, nella colonna 1, l'ammontare complessivo delle spese per le attività di innovazione tecnologica agevolabili, diverse da quelle finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica, da indicare in colonna 5, o di innovazione digitale 4.0, da indicare in colonna 6. Infine, le spese per attività di design e ideazione estetica, di cui al comma 202, sono riportate nel rigo RU102. ●

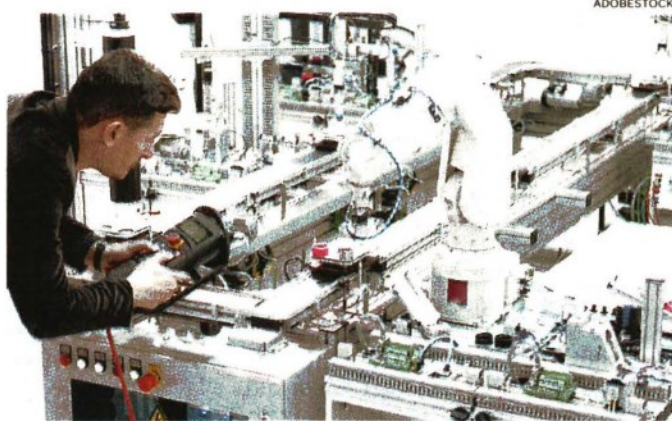
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo passo

Si deve redigere e conservare una relazione tecnica che illustri le finalità, i contenuti e i risultati delle attività

ammisibili, in relazione ai progetti in corso di realizzazione, e che deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività



Credit d'imposta.

Per investimenti in R&S, transizione ecologica e innovazione tecnologica 4.0

REGIMI OPZIONALI

La pianificazione
guida la tassazione
consolidata

Alessandro Germani p. 7

Regimi opzionali

La pianificazione fiscale guida la scelta della tassazione consolidata

Si potrebbe valutare l'ingresso di una nuova azienda per sfruttare eventuali perdite fiscali o per l'assorbimento degli interessi passivi

Alessandro Germani

Il quadro OP della dichiarazione dei redditi delle società di capitali riguarda le comunicazioni dei regimi opzionali fra cui il consolidato nazionale.

Per ciò che concerne le modalità di compilazione della sezione II del quadro, relativa appunto ai regimi di consolidato fiscale nazionale e mondiale, si rimanda all'altro articolo.

Di seguito, invece, è opportuno considerare le motivazioni di efficiente pianificazione fiscale che portano a barrare l'ingresso nel regime con la dichiarazione di prossimo invio.

Distinguiamo le considerazioni relative a un gruppo già esistente rispetto al caso in cui si abbia a che fare con società di nuova costituzione.

Ai sensi dell'articolo 119, comma 1, lettera d) del Tuir l'esercizio congiunto dell'opzione deve essere comunicato all'agenzia delle Entrate con la dichiarazione presentata nel periodo d'imposta a decorrere dal quale si intende esercitare l'opzione. Quindi se si vuole optare per il consolidato per il triennio 2022-2024 la comunicazione va effettuata con l'invio della dichiarazione relativa al 2021.

Nel caso di un gruppo già esistente, sono i ragionamenti relativi alla probabile chiusura di fine anno delle società che lo compongono a suggerire o meno l'innesto del consolidato fiscale. Infatti, la convenienza del consolidato si ha in presenza della possibilità di sfruttare, nell'ottica dell'imponibile di gruppo, i seguenti fattori:

- le perdite fiscali, in quanto in presenza di entità in perdita ed entità in utile il consolidato consente di utilizzare le perdite in abbattimento degli utili di gruppo;

- gli interessi passivi indeducibili, perché a fronte del fatto che possa esservi un'impresa particolarmente indebitata, che dunque rispetto al Rol presenta degli interessi passivi indeducibili (articolo 96 del Tuir), il consolidato consente di beneficiare del Rol di altre imprese del gruppo che siano capienti.

Pertanto, risulta fondamentale riuscire a determinare dei *forecast* attendibili relativi alla società che potrebbero optare per la tassazione consolidata, su cui basare consapevolmente la decisione. D'altro canto, su un consolidato già esistente si potrebbe valutare l'ingresso di una nuova (singola) società, ricorrendo i requisiti previsti dalla legge, per sfruttare le eventuali perdite fiscali o per consentire un miglior assorbimento degli interessi passivi. D'altro canto è anche vero che l'innesto del consolidato fiscale ha senso laddove vi siano entità caratterizzate da perdite fiscali e da eccedenze di interessi passivi.

Laddove si sia in presenza di realtà tutte in utile o non indebitate, va ben ponderato l'innesto dal consolidato, che comporta in ogni caso un appesantimento amministrativo determinato dalle scritture contabili di consolidato e dalla gestione di un altro modello: il Cnm.

Veniamo invece all'ipotesi di società di nuova costituzione o di soggetti neo acquisiti. Infatti

le controllate neocostituite possono aderire al consolidato fin dalla costituzione, purché questa sia antecedente al termine di esercizio dell'opzione (articolo 2 comma 1 del Dm 1° marzo 2018). Ciò è valido anche per le società neoacquisite nel corso dell'esercizio (circolare 40/E/16), chiaramente sempre che l'acquisizione sia stata formalizzata in tempo utile per l'esercizio dell'opzione.

Ulteriore estensione è stata prevista poi dalla risoluzione 40/E/18, per la quale una holding neocostituita potrà esercitare l'opzione per il regime della tassazione di gruppo, in qualità di consolidante, sin dall'esercizio di sua costituzione.

Nel caso citato una società neocostituita che ha poi acquisito un'altra società, durante un periodo d'imposta "interamente controllato" dalla prima e che si caratterizza per l'identità dell'esercizio sociale fra le due, consente alla consolidante neocostituita di optare per il consolidato fiscale già dall'esercizio di sua costituzione. C'è dunque ampia convenienza a pianificare attentamente, entro il 30 novembre prossimo, le possibilità e i vantaggi di innesto di un consolidato nazionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PIANIFICAZIONE

Entro il 30 novembre andranno fatte le opportune valutazioni di pianificazione fiscale circa l'adesione. Il consolidato nazionale è utile quando vi siano delle perdite che, se portate nel consolidato, consentono di abbattere l'imponibile di gruppo e così di velocizzarne l'utilizzo. Per soggetti indebitati occorre valutare la possibilità di beneficiare del Rol capiente di altre entità del gruppo che siano meno indebitate

3

Anni

Per il consolidato 2022, 2023 e 2024 la comunicazione va fatta con l'invio della prossima dichiarazione relativa al 2021

I codici descrivono opzioni ed esercizio

Quadro OP sezione II Differenti modalità di attribuzione perdite

Una volta chiarito il quadro di convenienza di pianificare l'opzione per un consolidato nazionale, vediamo la compilazione del quadro OP con riguardo alla sezione II relativa appunto al consolidato.

Ricordiamo che tale sezione serve a barrare l'opzione sia per il consolidato nazionale sia per quello mondiale. La casella interpello va barrata col codice 1 nel caso in cui non si sia presentato l'interpello per il consolidato mondiale, 2 nel caso in cui non si sia ricevuta risposta positiva. Nel rigo OP 6, oltre al codice fiscale e alla denominazione del soggetto consolidato nella colonna 3 "tipo di comunicazione" andranno i codici:

- 1 esercizio dell'opzione per la tassazione di gruppo;
- 2 revoca dell'opzione per la tassazione di gruppo;
- 3 conferma della tassazione di gruppo;
- 4 modifica del criterio utilizzato per l'eventuale attribuzione delle perdite residue.

Nella colonna 4 ("Esercizio sociale") va indicato, con riferimento al periodo di tre anni di durata dell'opzione (articolo 117 comma 3 del Tuir) l'esercizio sociale nel quale viene resa la comunicazione. Nella casella va inserito il codice:

- 1 primo periodo;
- 2 secondo periodo;
- 3 terzo periodo.

Quindi se accanto a B e C che sono nel loro secondo anno, e che confermano quindi la loro

opzione, subentra anche D, per la quale sarà il primo anno con opzione ex novo, per B e C andrà compilato il codice 3 come tipo di comunicazione e 2 come esercizio sociale, per D invece i relativi codici saranno sempre pari a 1 (nuova opzione e primo esercizio sociale).

Andrà poi barrata la colonna 5 ("Operazioni straordinarie") qualora si tratti di nuova società risultante dall'operazione straordinaria. La colonna 6 è relativa all'acconto separato.

Qualora il versamento dell'acconto sia stato effettuato in modo separato, va indicato il codice 1, altrimenti il codice 2. Infine, occorre indicare il criterio utilizzato per l'eventuale attribuzione delle perdite fiscali residue nelle ipotesi di interruzione anticipata della tassazione di gruppo (articolo 5 del decreto). A tale riguardo nella colonna 7 ("Attribuzione perdite") va inserito il codice:

- 1 attribuzione alla società o ente consolidante;
- 2 attribuzione proporzionale alle società che hanno prodotto le perdite;
- 3 attribuzione alle società che hanno prodotto le perdite secondo modalità diverse dalle precedenti.

In sede di rinnovo tacito dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale, la società o ente controllante può modificare il criterio utilizzato ex articolo 12, comma 4 del Tuir per l'eventuale attribuzione delle perdite residue del gruppo in caso di successiva interruzione del regime. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indicatori di affidabilità

Il codice di attività prevalente indica l'Isa corretto da applicare

È necessario verificare che non operino ipotesi di esclusione dalle più recenti di matrice Covid fino all'inizio/fine attività

**Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

Prima di rendere definitivi i modelli Isa da allegare alla dichiarazione dei redditi è opportuno procedere con alcuni controlli finali al fine di verificare di non essere incorsi in errori spesso dettati dalla complessità dei modelli. In prima battuta è necessario verificare che non operino sulla singola posizione specifiche ipotesi di esclusione dalla compilazione del modello (dalle più recenti di "matrice Covid" fino a quelle più tradizionali legate ad esempio all'inizio/fine attività). In questa direzione si ricorda che le nuove esclusioni (codici 15-16-17) prevedono comunque l'invio ai soli fini statistici del modello Isa.

Altro controllo utile per i soggetti che esercitano più di una attività, riguarda la verifica, che non si tratti di contribuente multiattività (attività non prevalenti >30%) - con specifica causa di esclusione -, ma con obbligo, anche qui di presentazione del modello. Sempre in via preliminare andrà verificato il codice di attività prevalente esercitato dall'impresa in funzione del quale applicare l'Isa corretto. Si consiglia anche di analizzare l'eventuale presenza di indicatori di anomalia appartenenti alla famiglia delle cosiddette "attività non inerenti". Tali indicatori segnalano la probabile presenza di problemi legati alla scelta del codice attività prevalente e quindi dell'Isa compilato.

Prima di procedere con il calcolo Isa si ricorda altresì la necessità di verificare la correttezza delle operazioni di scarico dei dati ("precalcolate") dal cassetto

fiscale (solo per i contribuenti soggetti al calcolo, non serve per le casistiche di esclusione obbligate alla presentazione del modello). Va analizzata altresì la correttezza dei dati indicati nel modello (quadri A-B-C-D-E) soprattutto in ordine alla compilazione del quadro A dove indicare il personale (dipendente e non) addetto all'impresa.

In un sistema che pesa i principali indicatori di affidabilità (ricavi, valore aggiunto e reddito) in funzione del numero di addetti, un errore in questo senso potrebbe spostare e non di poco gli equilibri in termini di voto finale. In quest'ambito va ponderata adeguatamente la situazione relativa ai soci di capitale, che non prestano attività nell'impresa e che di conseguenza non devono mai apparire sul quadro A. Attenzione anche ai soci che prestano attività non prevalente nell'impresa, per i quali è necessario segnalare una percentuale coerente con le altre attività lavorative prestata dal contribuente.

Si ricorda che le Entrate hanno più volte ribadito che negli Isa, avendo ridotto, rispetto agli studi di settore, il numero delle informazioni richieste nei rispettivi quadri, ogni dato da compilare è essenziale per l'esito finale elaborato dal software. Particolare cura dovrà essere riposta nel controllo dei dati del quadro F (imprese) e H (professionisti) del modello.

Peculiare attenzione va rivolta specie per tutti i righi "di cui" presenti nel modello imprese (quadro F), ossia quei righi, per i quali le istruzioni richiedono un dettaglio particolareggiato dei costi presenti. Qui errori ba-

nali di compilazione potrebbero far scattare pericolosi indicatori di anomalia. Ad esempio è importante il campo 2 del rigo F12, nel quale dare evidenza dell'ammontare delle spese per "compensi" corrisposti ai soci per l'attività di amministratore da parte di società ed enti soggetti all'Ires (e del campo 4 rigo F14 compenso amministratori società di persone). Attenzione va infine riposta alle rimanenze (iniziali e finali) dei contribuenti in contabilità semplificata che nel quadro redditi della dichiarazione (rigo RG38) compaiono, peraltro limitatamente al solo dato delle esistenze finali, nella parte statistica del modello, mentre nell'Isa contribuiscono sensibilmente alla determinazione degli indici e del voto finale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beni strumentali

Per i righi relativi ai beni strumentali (rigo F21, imprese e rigo H1, professionisti), va controllato l'abbinamento delle categorie fiscali dei cespiti rilevanti ai fini Isa.

Da escludere dalla compilazione: immobili, costruzioni leggere, beni a noleggio per le imprese, costi impianto ed ampliamento, spese costituzione, avviamento, spese su beni di terzi, oneri pluriennali



Superficie 73 %

Doppia possibilità per il regime premiale

**L'obiettivo
Scelta tra lista di valori
2021 o media 2020 /21**

Con il provvedimento delle Entrate 143350/2022 sono stati individuati i livelli di affidabilità fiscale ai quali vengono collegati i benefici premiali relativi al periodo d'imposta 2021.

Il regime premiale previsto per il periodo d'imposta 2021, rimane sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno (2020).

Anche quest'anno verrà concessa la possibilità di raggiungere il voto che apre le porte al premiale, non solo sull'annualità in dichiarazione (periodo d'imposta 2021), ma pure per il tramite della media semplice dei punteggi delle annualità 2020-2021.

Viene ribadito che nel caso in cui il contribuente consegua redditi di impresa e di lavoro autonomo, è necessario che costui applichi gli indici per entrambe le categorie reddituali.

Rimanendo così il regime premiale, rimane sempre flebile la spinta all'adeguamento in dichiarazione (aumento dei ricavi ai fini Isa) per i soggetti che non si allineano fisiologicamente ai risultati attesi dal software.

Del resto, però, va detto che il contesto premiale non può prescindere dal contenuto dell'articolo 9 bis comma 1 del decreto legge 24 aprile 2017 che ha tipizzato numero e categoria dei benefici accordabili ai contribuenti e che è rimasto,

nonostante tutto, invariato nelle sue disposizioni.

Tant'è quindi che sarebbe proprio su quest'ambito che bisognerebbe agire per dare uno slancio nuovo allo strumento premiale che così com'è rimane destinato a non decollare.

In questo senso, infatti, va osservato come sia alquanto improbabile pensare che possa essere il nuovo regime premiale Isa concepito in tema di contenzioso tributario (articolo 2 della legge 130/2022, a stimolare

l'adeguamento in sede di dichiarazione dei redditi da parte dei contribuenti.

Infine si ricorda che il regime premiale per quest'anno trova applicazione indifferentemente che si raggiunga il livello minimo richiesto in una delle due liste di valori (2021 o in media 2020/2021).

Per l'accesso al premiale nessuna rilevanza, invece, riveste il voto Isa del periodo d'imposta 2018 né quello del 2019. ●

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA